

D'Argentine «Curiamola questa violenza»

MILANO La legge certo Ma di fronte a casi atroci come quello di Palermo di fronte alla morte straziante di Maria Concetta che cosa può fare la legge? Purtroppo anche nel nostro paese e non solo tanto nelle zone del Sud i casi di abuso contro l'infanzia sono frequenti. Stupri incesti avvisti alla prostituzione maltrattamenti veri e proprie torture sono episodi che formano una casistica impressionante. Soltanto a Milano ben due associazioni si occupano specificamente di questi problemi il Cal (Centro aiuto alle famiglie) e il Cbm (Centro bambini maltrattati). Del Cal di cui è attualmente segretario generale il prof. Callo è stato presidente il giudice Adolfo Berni d'Argentine già presidente del Tribunale dei minori e ora Procuratore generale di Milano.

«Veda mi dice il dott. Berni al quale chiediamo un commento a caldo su questo tragico fatto è in un quadro di sottocultura e di sottosviluppo che si inseriscono episodi di genere. Non è con la repressione dunque che si possono risolvere. Per le terapie da usare ci sono organizzazioni in tutto il mondo che sono al lavoro».

Di fronte alla morte evidente mente non c'è più niente da fare. Ma per altri tipi di violenza «piuttosto che una denuncia penale che provoca per un po' di tempo l'arresto dei genitori i quali poi una volta ottenuta la libertà tornano alla loro casa magari più nevrosati, ciò che appare più necessario è sottoporre a trattamento sia i genitori che i figli di cui si è abusato».

Siamo insomma di fronte a casi di emarginazione sociale per affrontare i quali il solo strumento utile è quello della prevenzione. L'obiettivo per l'appunto è da aiutare non solo il minore ma anche la famiglia giacché ciò che più conta è individuare le origini di una data situazione per chiarirne le cause e poi trovare i metodi più idonei per rimuoverle.

La tentazione di ricorrere a metodi crudamente repressivi può essere forte ma deve essere rimossa. Ciò non significa a ovviamente che chi commette delitti così odiosi non debba essere punito. Ci mancherebbe. Ma se si guarda al problema nella sua vastità e ad altre terapie che bisogna fare».

Casi come quello di Palermo sono espressione di una società malata squilibrata in giusta. Non sempre le violenze fanno notizia. Ma ogni specialista della materia sa quanto frequenti siano gli abusi. Pastiglie che vengono fatte inghiottire per addormentare i bambini affinché non disturbino gli adulti. Botte per ottenere i medesimi scopi. «Il fenomeno», osserva il giudice Berni d'Argentine, «deve essere visto come fatto sociale non individuale. Per affrontarlo adeguatamente la repressione non serve».

EUGENIO MANCA

ROMA Ieri mattina c'era il cardinale Poletti e era il sindaco Signorillo e c'erano assessori sociologi studiosi dei fenomeni della marginalità giornalisti fotografici. Oggi o meglio fra qualche settimana quando concretamente il ricovero aprirà le porte - ci torneranno gli operatori sociali i ragazzi dell'Caritas i volontari cittadini e laici che già da tempo hanno scelto di impegnarsi fra gli ultimi. E ci saranno naturalmente i «barboni» quelli che ieri sono rimasti fuori intorno a Termini in quasi 15 da che s'allarga nel cuore di Roma. Quanti sono a Roma i «barboni»? Tremila



L'ingresso dell'«Ospedale dei bambini» di Palermo

Parla il medico «L'hanno massacrata»

PALERMO «Mai visto nulla di simile in trent'anni di carriera». Lo ammette francamente Nicola Coniglio, primario di ortopedia all'ospedale dei bambini dove lavora dal 1952. Ha 59 anni. «Che cosa vuole che le dica? L'hanno massacrata su questo non c'è dubbio. E il reletto medico parla chiaro. Ecchimosi escoriazioni diffuse in tutta la superficie cutanea. Ematomi alla caviglia destra e al labbro superiore. Segni di legature alle caviglie e ai polsi. Abrasioni. Mancanza di tessuti ai padiglioni auricolari e al setto nasale. Causati da che cosa? Presumibilmente da morsi. Quando l'hanno portata all'ospedale dei bambini ieri mattina saranno state le dieci. Maria Concetta era già fredda. Morta almeno un'ora prima. Il padre non era solo. Era

accompagnato da un signore che pare gli abbia dato un passaggio in macchina. All'inizio abbiamo insistito per sapere con esattezza cos'era accaduto. Lui continuava a ripetere che Maria Concetta era caduta giù dalle scale. Ci siamo guardati negli occhi con il mio assistente. C'era poco da aggiungere. Non occorre infatti un particolare occhio inquisitore per capire che il signor Mazzola stava mentendo. Non ci è rimasto altro da fare che avvertire polizia e magistratura. In casi del genere il nostro compito è infatti quello di informare l'autorità giudiziaria. Sono un pediatra. Ho visto tanti bambini picchiati anche se è impossibile fare l'abitudine ad esperienze del genere. Questo caso però mi ha letteralmente sconvolto. Perché non dirlo?»

Attaccata al lampadario e poi sbattuta più volte al muro. I fratellini di sei anni hanno spiegato come è morta

Concetta, 4 anni uccisa da mamma e papà

È stata portata in ospedale dal padre ma lei Maria Concetta, 4 anni, era già morta uccisa dalle sevizie dei genitori. L'avevano attaccata al lampadario per punirla di avere fatto la pipì a letto all'alba e stata «finita» sbattendole la testa al muro. Sul suo corpo le testimonianze di una vita atroce ovunque fratture mai curate segni di morsi ecchimosi bruciature di sigarette.

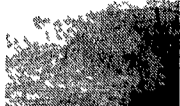
DALLA NOSTRA REDAZIONE SAVERIO LODATO

PALERMO Una fine orrenda provocata da due crudeli aguzzini: papà e mamma. Sono stati infatti i genitori ad appendere al lampadario Maria Concetta quattro anni morta ieri dopo sevizie inaudite subite in una povera casupola del centro storico via Montesanto numero 11 a Palermo. Il colpo di grazia per la povera piccola all'alba di ieri quando il padre Francesco Mazzola 35 anni rivenditore di arachidi e «semenza» l'ha afferrata per i piedi e sbattuta al muro. La bambina aveva fatto la pipì nel letto piangeva e disturbava il sonno dei suoi. Luomo prima l'ha legata al lampadario poi dopo qualche ora di simile supplizio si è deciso e l'ha uccisa dopo averla «liberata». Con l'ana piú normale di questo mondo

si è presentato all'ospedale dei bambini. Ciò che restava della piccola Maria Concetta era avvolto in un plaid. Gerlando P. zia assistente del primario Nicola Coniglio non deve impiegare parecchio per rendersi conto che qualcosa di mostruoso è accaduto. Sul cadavere infatti ecchimosi lividi escoriazioni bruciature. «È caduta dalle scale è caduta dalle scale lo dormivo e stamattina mia moglie ad avvertirmi», ripete il signor Mazzola stupidamente negando l'evidenza senza una lacrima. Il medico chiama il primario più che per un inutile supplemento di diagnosi per le formalità di rito. È sarà il professor Coniglio ad avvertire la questura. Subito dopo giungono in ospedale il capo della squadra omicidi il sostituto procuratore di turno Carmelo Carrara il medico legale Nemmeno loro ottengono risposte migliori. Sempre la stessa inverosimile storia delle scale. Il giudice dispone l'autopsia. Ma anche in questo caso si cercano dettagli più che una conferma sostanziale. Lo scenario cambia. Dal l'ospedale dei bambini alla Squadra mobile in piazza Vittoria. Sotto torchio il padre ma in un'altra stanza la madre Angela Ciaramidaro 25 anni incinta già da parecchi mesi. Contemporaneamente vengono interrogati anche altri due figli della coppia terribile gemellini di sei anni. E il puzzone finirà col combaciare. Sono i ragazzini a raccontare che Maria Concetta la sorellina non prendeva tante il padre messo alle strette minuziosamente. «Qualche schiaffo qualche pugno colpi di spillo nel sederino». Perché legarla al lampadario? Ecco la risposta. «Aveva l'abitudine di mettersi le dita dentro le orecchie era discolata aveva un brutto carattere». Per il padre (precedenti penali per furto e ricettazione) scattano le manette a mezzogiorno di ieri. Ora è in una cella di isolamento.

Il carcere di Termini Imerese. Se fosse stato tradotto all'Ucudazione difficilmente avrebbe potuto sottrarsi alla violenza degli altri detenuti. L'ordine di cattura per lui ma anche per la moglie parla di omicidio aggravato e sequestro di persona. I gemelli sono stati infatti affidati alle suore della Casa del fanciullo a Monreale a pochi chilometri da Palermo. Normalmente vivono qui perché i genitori li avevano messi in collegio qualche mese fa. L'altra sera erano tornati a casa in occasione del week end. Hanno dormito con i genitori e assistito alla triste fine di Maria Concetta. Ieri mattina hanno raccontato ciò che sapevano. I genitori avrebbero subito confessato il crimine a sei in via Montesanto 11. Abitazione fatiscente i vicini sono evasivi. «Non li conoscevo ma forse i Mazzola si erano trasferiti qui da poco. Maria Concetta non l'abbiamo mai vista». Non si esclude che la piccola abbia vissuto in questi quattro anni murata viva. Forse i genitori speravano così di tenere nascosto il loro terribile segreto. Era discolata era di scolia Maria Concetta.

La vetta dell'Ararat scalata da italiani



La vetta del monte Ararat la montagna della Turchia che la tradizione biblica da come punto d'arrivo dell'arca di Noè è stata raggiunta da una spedizione di scalatori italiani. La cordata tirata da Filippo Sala e arrivata ai 5.165 metri dopo tre campi. La spedizione era partita il 19 aprile da Duzubeyaz (1.600 m). «Abbiamo avuto una vista veramente magica», ha detto lo scalatore modenese Tosetti - la visibilità era buona. Da quella posizione abbiamo potuto ammirare le vette del Caucaso la catena del Kackar l'Armenia sovietica ed anche una parte dell'Iran».

Dopo Cristo sui vetri l'immagine della Madonna

Alcune migliaia di persone si sono riversate ieri sera in via Richerhan Ad Ercole no una cittadina alle falde del Vesuvio dove una bambina di undici anni Estenna Graziosi ha affermato di aver visto riflessa sul vetro della porta della sua camera nella casa dove abitava con la nonna l'immagine della Madonna di Lourdes. Sono dovuti accorrere da Forlì un centro vicino carabinieri e polizia il traffico in via Richerhan è rimasto bloccato. Recentemente un caso analogo si è verificato in un casale nei pressi di Supino un centro agricolo del Frusinate. Numerose persone hanno affermato di aver visto immagini - tra le quali quella di una figura maschile simile a Cristo - sui riquadri di una vetrata.

Un «boss» si lascia morire in carcere

Accusato di rapine estorsioni attentati dinamitardi un boss della malavita torinese Angelo Foresta di 46 anni si è lasciato morire in carcere. La morte avvenuta per lo stato di deperimento del detenuto che da alcune settimane non riusciva più a nutrirsi normalmente ed era paurosamente calato di peso da 120 ad appena 40 chili. Perciò dal supercarcere di Novara era stato trasferito alle «Molinette» di Torino per essere curato. Ma mancando la collaborazione del paziente era stato disposto il suo ritorno a Novara. Ma durante il viaggio le sue condizioni si erano aggravate e anziché al carcere era stato trasportato all'ospedale di Novara dove è morto per collasso circolatorio.

Transessuali «Non vogliamo più essere perseguitati»

nizzato dal Mit il Movimento italiano transessuali dinanzi a Montecitorio in attesa dell'arrivo di Fanfani che invece è entrato in un ingresso secondario. Il Mit ha voluto manifestare contro le «persecuzioni poliziesche e giudiziarie» negli ultimi tempi soprattutto a Milano.

Bollo-auto, in arrivo 2,5 milioni d'ingiunzioni

Stanno per arrivare due milioni e mezzo di ingiunzioni per l'omesso pagamento della tassa di possesso del l'auto (bollo) per il 1984. Com'è già accaduto l'anno scorso purtroppo la richiesta può gonfiare anche agli automobilisti in regola. Nell'84 per il bollo dell'83 ci furono centinaia di migliaia di ricorso. L'ingiunzione arriva per i veicoli non in circolazione per gli errori nella compilazione dei bollettini di versamento penalizzando anche chi pur avendo pagato con le giuste modalità non ha conservato la ricevuta.

Pericolo di chiusura per artigiani e commercianti

chieste di esorbitanti aumenti del canone di locazione e di conseguenza il rischio di chiusura per molti esercizi.

CLAUDIO NOTARI



La disperazione della madre e degli altri familiari durante i funerali

Provocato da un giocattolo il tragico rogo. Per il bimbo del Santobono tre indiziati d'omicidio colposo

LUIGI VICINANZA

NAPOLI Omicidio colposo. È questa l'ipotesi di reato che si profila nelle indagini sulla tragica morte di Salvatore Iannelli il piccolo di quattro anni carbonizzato sabato mattina nella camera iperbarica dell'ospedale specializzato per bambini Santobono.

Il sostituto procuratore Carlo Maddalena titolare della camera ha lasciato intendere che nella giornata odierna o al massimo domani potrebbe adottare i primi provvedimenti: sarebbero già pronte almeno tre comunicazioni giudiziarie a carico di medici e infermieri dell'ospedale con i poteri appunto di omicidio colposo. Nella stessa giornata di oggi il magistrato dovrebbe nominare la commissione di periti incaricati di esaminare il

funzionamento della «camera della morte» (attualmente sotto sequestro). Negligenza disattenzione superficialità più di un indizio fa sospettare che il piccolo Salvatore sia stato introdotto all'interno della camera iperbarica senza il rispetto di alcune minime norme di sicurezza. Infatti è ormai certo che il bambino aveva con sé un giocattolo. L'incendio ne ha risparmiato un frammento e a quanto pare si tratta di un «trasformatore» una di quelle autotomobili di plastica e di metallo che si trasformano in un robot il bambino ignaro del pericolo avrà probabilmente sfregato il giocattolo sulla parete del «cilindro» iperbarico una scintilla ha innescato l'incendio dell'ossigeno sotto

pressione. Si sospetta anche del pigramo indossato al momento della tragedia da Salvatore. Probabilmente era di un tessuto sintetico che strofinato provoca anche esso scarche elettrostatiche. «Mi sembra impossibile che un bambino sia stato fatto entrare nella camera iperbarica senza i controlli elementari di estrema pericolosità. Due anni fa al Santobono ci fu un altro incendio. I fili dell'elettrocavo sono ancora allo scoperto perché l'Usl non è in grado di saldare un debito con i Enel. Che si fa? Si chiude l'ospedale?». Ieri pomeriggio intanto a Brusciano nella chiesa di S. Maria delle Grazie si sono svolti i funerali del bambino. Vi ha partecipato l'intero paese.

Aperto a Roma un ricovero notturno della Caritas. Per qualche «barbone» ci sarà un tetto ma il dramma sociale resta

Forse per i «barboni» di Roma qualcosa comincia a cambiare. C'è voluto molto tempo ma forse da domani chi è costretto a passare la notte all'addiaccio chi non ha altro giaciglio che il fondo di una panchina, potrà provare a chiedere ospitalità all'ostello che la Caritas diocesana ha per anni tenacemente voluto e ieri finalmente inaugurato in fondo a un'ala della stazione Termini.

gine del barbonismo può essere la perdita del lavoro e la povertà economica ma può esserci anche la solitudine lo sradicamento la mancanza di amicizia l'indifferenza altrui. Spesso quelle ragioni e queste si fondono tragicamente e ha inizio la deriva.

to da una certa sociologia alla moda. La venia è che «non c'è attenzione per i più poveri e i più deboli per quelli che non hanno santi in paradiso per quelli che si sono stancati non di vivere ma di bussare per chi bussano e nessuno mai gli risponde».

«Squallida distratta una società nella quale - ha detto Ugo Vetere ricordando l'impegno della giunta di sinistra e la proficua collaborazione con la Caritas - chi crede nell'uomo e nella sua dignità sienta a riconoscersi totalmente. E dunque sulle cause che bisogna agire rimuovendo gli ostacoli e costruendo una diversa prospettiva. Un ostello è soltanto un rimedio estremo un punto di partenza».

Ed ecco l'ostello

ROMA L'ostello inaugurato ieri mattina ha sede in via di Porta San Lorenzo. Ci si giunge percorrendo interamente via Marsala oltrepassando gli antichi archi di Sisto V e facendo come per proseguire verso piazzale Tiburtino il fabbricato è ancora quello della stazione Termini ed è stato messo a disposizione dell'ente Terroviano che ha anche sostenuto le prime spese per i lavori di riattamento.

Gli spazi interni sono ripartiti in stanzette con quattro letti a castello (purtroppo senza luce naturale e senza vista) sale di soggiorno e ricreazione bar depositi degli effetti personali servizi igienici infermeria uffici di consulenza e di prima osservazione. Il posto letto a disposizione sono una novantina. L'ospitalità sarà temporanea non potrà superare i 30 giorni dopo di che le



Un angolo del nuovo ricovero della Caritas

Echi alla catena umana. A Caorso una festa e una prova di maturità «Grazie di essere venuti...»

PIACENZA «E sta a soprattutto una grande festa. Così il sindaco di Pontenure Adriano Paratici ha commentato la grande catena umana contro il nucleare che ha unito Caorso e l'aeroporto di San Damiano Paratici e Pontenure si sono assunti il compito di centro della grande manifestazione e al Comune hanno fatto capo nei giorni precedenti e domenica non solo gli organizzatori ma tutti coloro - cominciando dai giornalisti che hanno avuto bisogno di informazioni e di aiuto. «La gente di questi posti ha vissuto la catena umana come una festa ha aggiunto Paratici e ha portato i propri figli e i propri nipoti a congiungersi con gli altri e ha partecipato in prima persona. Un segno di grande civiltà è stato dato con questa manifestazione e di rispetto per i luoghi che hanno ospitato l'iniziativa. Ritengo perciò di dover ringraziare tutti dai partecipanti agli organizzatori ai quali si deve anche un enorme lavoro di pulizia del percorso effettuato nelle ore successive e alle forze dell'ordine. Se tutto ha funzionato a dovere lo si deve alla grande maturità dimostrata da tutti».

«Ai margini dell'incontro di domenica c'è da segnalare un tentativo degli autonomi di disturbare la manifestazione con una sassaiola contro una «capannina» dell'Enel. Qualche ieri rotti una bilancia e un frigorifero rimasti danneggiati. Tutto si è svolto in pochi minuti e le forze dell'ordine sono riuscite immediatamente a isolare l'episodio che si è svolto quando la catena umana si era già conclusa. L'episodio è stato riportato con risalto dal Corriere della sera. In una sua dichiarazione la Lega ambiente sottolinea come il giornale abbia cercato di presentare la manifestazione sotto una luce del tutto distorta riferendo che la giornata è stata turbata da un assalto di autonomi al centro di emergenza della centrale con danni per milioni». «È francamente fastidioso», dichiara la Lega - che pur di negare la riuscita della manifestazione si ricorra a falsificazioni».